

IL CONTRATTO

«Tra prof e alunni solo chat per la didattica»

A PAGINA 16 >>

SCUOLA

Nel mirino anche le comunicazioni con i genitori

# A rischio sanzioni il docente che «chatta» con gli studenti

Sindacati divisi sul tema al tavolo della trattativa contrattuale

● Il prof che chatta, scherza o semplicemente comunica su Facebook e Whatsapp con i suoi alunni, al di là delle informazioni strettamente legate alla didattica, rischia, in futuro, di essere sanzionato. L'argomento è infatti sul tavolo della trattativa tra sindacati e Aran per il rinnovo del contratto di settore. A stigmatizzare la richiesta dell'agenzia negoziale per le pubbliche amministrazioni sono sia l'Usb che l'Anief.

Un giro di vite che riguarderebbe ogni tipo di comunicazione «conviviale», cioè al di fuori del ruolo didattico, che si estenderebbe anche a quelle tra insegnanti e genitori. «Ci sono norme che appartengono al buon senso», commenta invece la segretaria generale della Cisl Scuola Maddalena Gissi, ricordando che questa richiesta fa parte di quel nuovo codice comportamentale per le pubbliche amministrazioni, il cosiddetto «pacchetto Madia».

E' l'Usb a sottolineare, tra le diverse critiche mosse alla bozza presentata dall'Aran, che è «assurda la parte degli obblighi del dipendente che potrebbe rischiare sanzioni nel momento in cui dovesse scambiare battute su Facebook o Whatsapp con i propri alunni o dovesse avere rapporti con genitori e alunni non coerenti con le finalità educative». E parlando della trattativa per il contratto in generale sintetizza: «Si comincia male: controllare, sorvegliare e punire».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'Anief: «Rasenta l'assurdo la "stretta", chiesta dall'Aran, sulle sanzioni disciplinari: si vuole introdurre, infatti, la possibilità di far assegnare, direttamente dal capo d'istituto, multe pari fino a 4 ore di lavoro e la sospensione dal servizio fino a 10 giorni lavorativi. Pesanti sanzioni scatterebbero, inoltre, qualora un docente dovesse comunicare con i suoi alunni via Facebook o Whatsapp, op-

pure intrattenere rapporti con genitori e alunni non "coerenti con le finalità educative"».

Ma per la Cisl la questione centrale è invece pensare al futuro della categoria che da «troppi anni» non ha un contratto. «Come si chiede di evitare accessi personalizzati ai canali informatici durante l'orario di lavoro, così si parla di evitare interazioni con canali informatici che non siano legate ai servizi di istruzione. Chi può essere contrario? I genitori? O i miei colleghi insegnanti?», chiede Gissi sottolineando che il rischio è che alcuni si siedano al tavolo delle trattative «per criminalizzare e basta, e non invece per costruire un futuro più tranquillo per la categoria».

«Comunque al tavolo ci siamo appena seduti e tutto può essere oggetto di negoziato, eviterei drammatizzazioni», sottolinea. Il prossimo incontro Aran-sindacati è fissato per lunedì 15 gennaio.

